

## Domenica XIX del Tempo Ordinario (Anno A)

(1Re 19,9.11-13; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 12,22-33)

Se tentiamo di paragonare quanto descrive il Vangelo di questa domenica con quanto sta avvenendo ai nostri giorni – a che cosa ci servirebbe leggere il Vangelo e l'intera Scrittura se non ce ne servissimo come metro di paragone per giudicare la storia nella quale siamo immersi? – siamo indotti a pensare che il Signore stia preparando una Sua manifestazione straordinaria per muovere coloro che guidano la Chiesa, e con essi tutti noi (il testo parla, infatti, dei «discepoli» e non solo degli Apostoli), ad una fede non equivoca, non dubbiosa, non confusa, ma chiara ed esplicita, nella Sua natura divina di Figlio di Dio, unico Salvatore dell'uomo, come fece quando andò incontro ai discepoli camminando sulle acque. Una fede che come quella dei discepoli porti ad arrendersi alla verità: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Come allora Gesù, si direbbe, stia preparando accuratamente questa Sua seconda venuta.

– Prima manda i discepoli (anzi li «costrinse») avanti nel cammino della storia per «precederlo sull'altra riva», come la Chiesa inviata in missione nel mondo. E – come è successo anche oggi – accade che finiscano per dimenticarsi, dopo non molto, del Suo vero aspetto, della Sua vera natura e identità e della Sua promessa di raggiungerli non molto dopo, al punto di non riconoscerlo immediatamente quando si presenta camminando sulle acque: «i discepoli furono sconvolti e dissero: “È un fantasma!” e gridarono dalla paura». Oggi il cristianesimo autentico, la vera dottrina di Cristo, da Lui stesso insegnata e tramandata dalla Tradizione e dal vero Magistero della Chiesa, è divenuta come un “fantasma” agli occhi di non pochi tra gli stessi successori degli Apostoli, di non pochi discepoli e, figuriamoci, delle culture e ideologie del mondo. Lo stesso Pietro dubita invece di sostenere la fede dei fratelli: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» e sarebbe finito affogato totalmente nelle false dottrine mondane se non fosse intervenuto direttamente, in prima persona, Gesù stesso perché non affogasse («Gesù tese la mano, lo afferrò»). Quanto è urgente oggi questo intervento diretto del Signore che afferra chi sta affondando!

– Poi Gesù congeda la folla saziata con i pani moltiplicati e si ritira «solo» sul monte a pregare; «solo» sta ad indicare le operazioni *ad intra* della Trinità che sono solamente tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, perché di queste si tratta quando Gesù si ritira in preghiera e nessuno osa avvicinarsi, non tanto per non disturbarlo, quanto per l'impossibilità oggettiva degli uomini di accedere ad una sfera totalmente trascendente.

– «La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde»: è la Chiesa nel mondo che, come oggi, trovandosi ormai a «molte miglia da Lui» è, almeno “apparentemente” in serio pericolo. Il pericolo è “serio” perché le false dottrine che stanno circolando in essa, come l'acqua della tempesta che entra nella barca riempiendola un po' alla volta, sono diaboliche per davvero; e possiamo dire “apparentemente” solo grazie al fatto che il Signore è lì pronto per intervenire e ha già vinto: è Lui l'unico Salvatore! Mai come ora coloro che sono rimasti fedeli alla verità, nella Chiesa, provano l'urgente bisogno di sentirsi dire: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

– E questa urgenza non è solo per se stessi, ma per il bene di tutti. L'Apostolo Paolo, nella seconda lettura, arriva paradossalmente a dire «Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli». E oggi si può veramente rischiare – e a

qualcuno è già successo – di essere dichiarati “anatema” (le false accuse di “rompere la comunione”, l’“unità” e simili falsità travestite di “mezze verità”) e di non essere evangelici, quando invece ad essere “separati da Cristo” rischiano di esserlo proprio loro quando cedono alle logiche più mondane e illusorie.

– È per noi la prova della fede: «Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola», ci fa dire il versetto dell’Alleluia. Nella vita ordinaria, nella condizione normale della storia, il Signore manifesta la Sua presenza e la Sua grazia in forme non clamorose, quanto piuttosto in un «sussurro di una brezza leggera» come accadde al profeta Elia (*cf.* la prima lettura), ma ora c’è da attenderlo come Colui che cammina sulle acque, in un evento prodigioso incontestabile che conduce alla professione di fede. Ed è questa manifestazione inequivocabile che oggi gli domandiamo.

E la domandiamo con l’intercessione sicura della Madre di Dio che, tra pochissimo celebreremo nella solennità dell’Assunzione. È lei che ci attende all’altra riva, quella dell’eternità avendoci preceduto per prima tra coloro ai quali il Signore ha ordinato di «precederlo sull’altra riva».

Bologna, 13 agosto 2017